

# Un facile approccio ad Adobe Photoshop Lightroom 2

Mauro Morando - Maggio 2010

<http://photo.mauromorando.eu>  
<http://mauromorando.blogspot.com>  
info (at) mauromorando.eu

## Introduzione

Adobe Photoshop Lightroom (ora 2.7) è diventato per molti fotografi l'attrezzo quotidiano con cui gestire le proprie immagini a computer.

A molti altri è ben nota la promessa (mantenuta) che si porta dietro: essere un ambiente "integrato" con cui gestire ogni aspetto (acquisizione, catalogazione, ricerca, modifica, pubblicazione, fruizione, ...) delle nostre immagini senza essere costretti a comperare, imparare, aggiornare ed utilizzare troppe diverse applicazioni per i diversi aspetti della postproduzione.

Pur tuttavia molti non trovano il coraggio (o non conoscono il modo) per fare il "salto": passare dalle attuali abitudini a questo nuovo mondo, che appare sicuramente più funzionale.

Questo scritto NON è una descrizione delle caratteristiche di Lightroom (nel seguito LR2) che si può trovare in tutte le lingue e in tutte ... le "salse", ma una descrizione di alcuni possibili approcci (dal più semplice al più completo) per migrare ad esso senza traumi.

Qui nel seguito riporto una serie di passi, opzioni, che ci possono guidare ad un uso sempre più completo delle funzionalità offerte da LR2. Sta a noi quando fermarci come ... quando ripartire! Quello che è importante sapere è che, anche con l'approccio minimale, si hanno grandi vantaggi e che approfondire successivamente, anziché sin dall'inizio, non implica alcuna penalità.

Le seguenti opzioni possono essere sia modificate, sia pure adottate in un ordine diverso: mi è parso solo che tale sequenza sia abbastanza razionale. Unicamente nel caso delle "zero", l'ordine non può essere impunemente alterato (mentre per le successive e, in particolare, per le opzioni (2,) 3 e 4, può essere generalmente modificato a seconda delle esigenze o delle preferenze personali.

Infine, è da notare come tali opzioni riguardino tutte il modulo "LIBRERIA", l'unico a dover essere obbligatoriamente utilizzato nell'impiego di LR2. Abbiamo certamente la possibilità di migliorare le nostre immagini con il modulo "SVILUPPO" (il cui uso, anche, può essere imparato per gradi successivi) e di fruirle sotto forma di PRESENTAZIONE, STAMPA e pubblicazione su WEB, ma tutte queste possibilità (moduli) non ci "assalgono" appena iniziato l'uso del software di Adobe.

## Perchè Lightroom

E' lecito domandarsi perchè proprio LR2? La MIA risposta sta principalmente nel concetto di "protezione dell'investimento".

E' evidente, infatti, che iniziare ed approfondire l'uso di LR2 comporta un investimento (principalmente in termini di tempo e conoscenze) che, pur graduabile quanto si vuole, resta di una significativa consistenza. Questo, ovviamente, vale per qualsiasi software di "Digital Asset Management" (DAM) si scelga. La mia soluzione è stata quella di scegliere un prodotto PROFESSIONALE e di una ditta estremamente solida ed affermata. Inoltre, LR2 permette la scrittura (in modo standard) di molte informazioni all'interno della singola immagine permettendo, così, una facile eventuale "migrazione" ad un altro prodotto.

L'unica vera alternativa disponibile è Aperture di Apple, con l'evidente limitazione di essere solo per utenti Mac (con LR2 si può passare da PC a Mac e viceversa senza alcuna fatica).

E' da notare, infine ed una volta tanto, che l'attributo "professionale" non comporta evidenti controindicazioni per chi professionista non è: il principio base a cui è ispirato è, infatti, quello della PRODUTTIVITA' ed a nessuno dispiace perder meno tempo al computer per dedicarlo ad altre attività (fotografare, ad esempio).

## **Nota**

Questo **non è un manuale operativo!** Per prendere per mano e condurre passo passo un neofita all'uso di Lightroom sarebbero necessarie molte più pagine corredate da "screen-captures" e molti esempi. Questa è solo la traccia (e le dispense di accompagnamento) per alcune chiacchierate (un paio d'ore) proposte nell'ambito di workshops foto-naturalistici. Sarà probabilmente anche la traccia per la parte iniziale di un workshop specifico dedicato a Lightroom. Ritengo che, in ogni caso, il lettore "volenteroso" possa trarne interessanti spunti: resto a disposizione per chiarimenti, critiche, osservazioni.

## **Opzione ZERO**

Intendo con questo termine definire l'approccio MINIMALE che permetta a chiunque l'inizio dell'uso di LR2 con **minore fatica, minor apprendimento e poca modifica delle precedenti abitudini.**

L'unica operazione da compiere è IMPORTARE le immagini in LR2 per poi iniziarne subito la fruizione.

Normalmente bisognerebbe distinguere un diverso approccio nei confronti delle immagini già scattate ed immagazzinate su disco e quello nei confronti delle nuove, ancora da scattare. Nel caso dell'opzione zero, questo non avviene perché le immagini **vengono importate in LR2 lasciandole nella loro attuale posizione** (qualunque sia) e, quindi, le nuove immagini verranno trasferite al computer secondo le precedenti abitudini per poi importarle come le vecchie.

Quindi, riassumendo, l'opzione zero consiste nei seguenti punti:

1. Importare tutte le proprie immagini in LR2 lasciandole nell'attuale posizione e con l'attuale nome
2. Scaricare le nuove immagini dalla fotocamera secondo le normali abitudini
3. Importare le nuove immagini allo stesso modo di come si sono importate le vecchie
4. Dopo l'importazione, **gestire ogni spostamento, creazione cartelle, rinomina, ecc. attraverso LR2.**
5. A piacere, se necessario:

- Utilizzare LR2 per ricerche e raggruppamenti eventuali utilizzando i dati EXIF (data, obiettivo, esposizione, ecc.) immagazzinati automaticamente dalla fotocamera.
- Utilizzare LR2 per modifiche (**non distruttive e quindi sempre reversibili**) del contenuto delle immagini (ritaglio, esposizione, tonalità, ecc.)
- Utilizzare LR2 per slideshow "istantanei" o preparati per un uso successivo
- Utilizzare LR2 per la stampa delle immagini (vari formati, più stampe per foglio, provini "a contatto", ecc.)
- Utilizzare LR2 per creare gallerie web pubblicabili anche direttamente da LR2

Di fatto, sembrerebbe di utilizzare LR2 come un semplice browser per poi scoprire, ad esempio, che se tutte o parte delle immagini sono su dischi "esterni" possiamo continuare a vederle (e catalogarle, v. opzioni successive) anche a dischi spenti e staccati! E che ricerche e raggruppamenti sono velocissimi perché, al contrario di un browser, LR2 non deve rileggere ogni volta i dati delle immagini ma, semplicemente, li analizza in quanto già presenti nel proprio database.

## Opzione ZERO+

Oltre a a quanto descritto nell'opzione ZERO, essa consiste nell'**introdurre le raccolte** nella gestione delle proprie immagini. Questo, in particolare, significa progettare una semplice struttura ad albero costituita da **contenitori di raccolte (come fossero scatole)** dal titolo, ad esempio, VIAGGI, FESTE, PERSONE, PAESAGGI, SPORT, LAVORO, ... VARIE in cui mettere **raccolte (come fossero album)** create o incrementate al momento in cui le foto vengono importate il LR2 (es. "2010-04-22\_gita\_al\_m\_maggio") o altre scatole che a loro volta contengano le raccolte (es. la scatola AFRICA in quella Viaggi o la scatola FENICOTTERI in quella ANIMALI in cui mettere la nuova collezione o incrementare una già esistente).

Operativamente, l'opzione 0+, prevede (in genere) la creazione di una NUOVA collezione "ad hoc" per ogni sessione fotografica anche di più giorni (es. "2008-04-12.25\_viaggio\_in\_spagna", 1996-07-1\_festa\_compleanno\_giovanni, ecc.) e la disponibilità di una struttura di scatole in cui riporla (VACANZE -> VIAGGI -> IN AUTO ...).

**Questa è l'opzione che mi sento di consigliare caldamente a chiunque voglia iniziare l'uso di LR2 con il minimo impegno per il massimo dei risultati.**

## Opzione 1a

Con questa opzione viene esteso l'uso delle raccolte. In effetti, un punto FONDAMENTALE del loro impiego è che **la singola immagine può comparire in diverse raccolte (album) senza dover essere duplicata**. Possiamo quindi, ad esempio, avere raccolte "avvenimento-centriche" ed altre "soggetto-centriche".

E' importante notare che **la struttura può sempre essere realizzata, modificata, ampliata e razionalizzata in modo semplice ed istintivo**. Le scelte che si fanno non devono essere definitive ed il costo dei cambiamenti è molto basso.

Infine, si possono creare raccolte "dinamiche" che si popolano AUTOMATICAMENTE in base a criteri da noi stabiliti. Tali criteri possono coinvolgere i dati EXIF scritti

dalla fotocamera (data, esposizione, focale, flash, ecc.), nostre valutazioni qualitative (v. opzione 1b), keywords da noi assegnate (v. opzione 3), campi IPTC (v. opzione 4)

## Opzione 1b

Con questa opzione viene introdotto l'uso delle "stelline" (valutazione) e delle etichette colorate.

Le prime (come con gli alberghi) servono ad esprimere un giudizio qualitativo sulle nostre immagini. Ad esempio, io adotto i seguenti criteri:

- 0 stelline: le paria del catalogo, tenute per piet , pressoch  intoccabili (e, infatti, non hanno subito alcun intervento migliorativo)
- 1 stellina: degne appena di essere moderatamente corrette (livelli luminosi, bilanciamento bianco, ritaglio)
- 2 stelline: discrete-buone immagini, possono, ad es., essere utilizzate per la pubblicazione sul web di gallerie tematiche
- 3 stelline: buone-ottime immagini costituiscono, ad es., i cataloghi tematici del sito web personale
- 4 stelline: ottime immagini, degne di far parte dell'olimpico (a n. chiuso, max. 21 per genere) dei portfoli personali
- 5 stelline: capolavori. Nel mio catalogo sono assenti ;-)

L'etichette colorate servono a distinguere categorie diverse. Possono, ad esempio, essere utili ad indicare diversi stadi di lavorazione delle immagini (ROSSA -> manca la valutazione, GIALLA -> da elaborare con Photoshop, ...) oppure, sempre ad esempio e senza escludere usi diversi e contemporanei, ad indicare la genesi tecnica di un'immagine (BLU -> panorama ottenuto incollando pi  immagini, VERDE -> immagine composita ottenuta con multiesposizioni, ...).

## Opzione 2

Con questa opzione viene razionalizzata la struttura delle cartelle, creandone una che automaticamente possa essere aggiornata da LR2 durante l'importazione di nuove immagini. Richiede quindi uno sforzo iniziale per un gran risparmio di tempo successivo. Mi pare giusto consigliarla dopo che ambedue 1a ed 1b sono state adottate ma **non sconsiglio affatto di adottarla subito al posto della Opzione 0**: anzi, in tale modo si accede immediatamente ad una gestione pi  matura e razionale.

La struttura classicamente consigliata   quella "temporale": ad esempio una cartella per anno, 12 sottocartelle per i vari mesi, tante sottocartelle per ogni giorno che si   fotografato. A patto che gli orologi delle fotocamere siano regolati correttamente, **LR2   in grado d'implementare tale struttura in modo automatico**: l'importazione di nuove immagini causa l'ampliamento automatico e coerente della struttura a cartelle. L'investimento consiste nello smantellare la precedente struttura per trasferire le nostre preesistenti immagini in quella nuova.

L'obiezione classica   che la vecchia struttura non   "abbandonabile" in quanto costituisce in se una forma di catalogazione ed archiviazione insostituibile e preziosa in quanto faticosamente costruita. Ma, dall'opzione 0+ in poi, ci   noto l'uso delle raccolte: si tratta quindi di **trasferire la vecchia struttura fisica a cartelle, in una struttura virtuale di raccolte e contenitori di raccolte**. Questo sicuramente richiede uno sforzo ma il premio   quello di poter proseguire, con le nuove immagini, in modo pi  agile, flessibile e scevro da errori.

Operativamente l'operazione   assai meno impegnativa di quello che si pu  immaginare. Soprattutto se questa opzione **viene adottata sin da subito al posto dell'op-**

**zione 0.** Mi spiego con un esempio: supponiamo di voler trasferire la cartella "fenicotteri" nella nuova struttura. Importando le immagini, queste vengono sparpagliate in tante cartelle quanti sono i giorni diversi in cui abbiamo fotografato fenicotteri (ouch!!!) **MA** (è davvero un grosso "ma") restano raggruppate in una raccolta temporanea detta "ultima importazione". E' sufficiente trasferire la raccolta automatica in una da noi creata con il nome "fenicotteri", ed ecco che il gioco è fatto.

Più complicato è il caso in cui la cartella "fenicotteri" sia stata già importata (opzione 0) in LR2. In questo caso, bisogna assegnarne il contenuto alla raccolta corrispondente, fare lo stesso per tutte le altre cartelle e poi, utilizzando ripetutamente dei filtri temporali, trasferire le immagini nella nuova struttura.

Riassumendo, nei confronti di questa opzione, possiamo:

- adottarla sin da subito
- non adottarla mai (non inficia l'adozione delle opzioni 3 e 4)
- adottarla solo da un certo punto in poi (con la struttura virtuale "a raccolte" che omogeneizza il tutto)
- trasformare la struttura fisica preesistente (ed importata con l'opzione 0) in quella nuova a prezzo di un discreto impegno: prima creare e popolare le raccolte, poi spostare le immagini nella nuova struttura utilizzando filtri temporali per selezionarle

infine, v'è ricordato che un altro grosso vantaggio di questa opzione è quello che un'archiviazione fisica a struttura "temporale" permette di avere dei "contenitori" (dischi, DVD, ecc.) a dimensione e contenuto stabile (è difficile nel 2010 dover aggiungere immagini nuove ad un disco relativo al 2008...) e questo semplifica di molto la gestione delle copie di sicurezza.

### **Opzione 3**

Con questa opzione viene introdotto l'uso delle PAROLE CHIAVE (nel seguito p.c.) che, da sempre, costituiscono l'elemento base del metodo classico per rendere possibili ricerche e raggruppamenti all'interno di un contenitore di elementi.

In modo molto meno vago, io assegno ad ogni immagine "parole" che la situino in modo chiaro nell'ambito di (in ordine alfabetico):

- Eventi e Situazioni (viaggio, lavoro, vacanza, ...)
- Genere (paesaggio, ritratto, foto-naturalistica, ...)
- Genesi Tecnica (panoramica, multiesposizione, ...)
- Soggetto (flora, fauna, macro, persone, ...)

In pratica, questi quattro elementi sono ciascuno il punto di partenza di un albero gerarchico che possiamo allungare, sviluppare e modificare a nostro piacimento. Ad esempio Soggetto -> Persone -> Familiari -> Figli -> Chiara Morando, oppure Fauna -> Mammiferi -> Cinghiale.

E' importante notare che:

- non è necessario che ogni immagine abbia una p.c. per ognuno di questi "alberi"
- non è necessario assegnare ad una immagine tutte le p.c. "intermedie" ma solo la "punta" dell'albero da noi scelta
- LR2 facilita in molte maniere la digitazione di tali p.c.: dopo la prima lettera, compare un elenco a tendina di tutte le p.c. già esistenti che si accorcia appena battiamo la seconda lettera ... Sono poi disponibili pulsantiere con insieme di p.c. scelti da noi o creati in automatico (es. le più recenti)

- solitamente, all'importazione di un gruppo d'immagini, si assegnano già le p.c. che sono omogenee a tutto il gruppo
- se non si è in grado di precisare meglio, si può assegnare una p.c. "intermedia" all'interno di un dato albero
- la struttura delle p.c. è in qualunque momento modificabile sia complicandola che snellendola
- si può chiedere a LR2 di **scrivere le p.c. all'interno di ciascun file immagine** (fondamentale per, eventualmente, passare ad un software diverso senza perdere anni di lavoro).
- sembra mancare l'informazione "Luogo" ed, in effetti, fino a non molto tempo fa utilizzavo un quinto albero per descrivere il luogo dove era stata scattata l'immagine. Poi ... sono passato all'opzione 4!

## Nota

Viene spontaneo domandarsi che vantaggio dia l'uso delle p.c. rispetto a quello delle raccolte (ambedue permettono una classificazione gerarchica).

Usando le p.c.:

- si possono fare ricerche utilizzando filtri complicati a piacere (nessuna ricerca con le raccolte, solo esplorazione diretta del contenuto delle scatole e degli album)
- si possono scrivere le p.c. nei metadati: questo è un grosso vantaggio nei confronti della "portabilità" del nostro lavoro, ovvero della possibilità di riciclarlo (protezione dell'investimento) nel caso volessimo (o dovessimo) passare ad un altro sw. di classificazione.
- le p.c. sono il modo migliore per definire interessanti raccolte dinamiche.

I due usi non sono, quindi, mutuamente esclusivi ma si completano uno con l'altro.

## Opzione 4

Con questa opzione viene introdotta la compilazione dei campi IPTC.

I metadati associati ad una immagine (dati scritti all'interno del file immagine) sono divisibili in due categorie:

- quelli scritti dal dispositivo che ha creato l'immagine (fotocamera, scanner, ...) e che di solito si raggruppano ed appartengono allo standard EXIF (data, dispositivo, esposizione, profilo colore,...)
- quelli introdotti da chi (noi) maneggia il dispositivo creatore e, successivamente, maneggia l'immagine. L'International Press Telecommunications Council (IPTC) ha stabilito uno standard al quale è bene adeguarsi (ad es. per vendere la proprie immagini).

Personalmente, dei tanti campi, ho scelto di compilare solo quelli relativi ai miei dati anagrafici (nome, indirizzo, mail, sito web), ai miei diritti sull'immagine (copyright) ed al luogo dove l'immagine è stata scattata. Si noti come i primi due gruppi siano sempre uguali e definibili "una tantum" come parte del processo d'importazione. Il gruppo dei dati relativi al luogo può sia essere definito "ad hoc" per ogni importazione d'immagini che siano state tutte scattate nello stesso posto, oppure scritto in un colpo solo in tutto un gruppo d'immagini precedentemente selezionate.

Il vantaggio rispetto all'uso di un albero di keywords è sia la standardizzazione, sia il miglior sfruttamento dei filtri di selezione e/o ricerca offerti da LR2.

Si noti che una mutazione semplicistica dal contesto geografico-amministrativo U.S.A. ha portato ad una denominazione dei campi che personalmente ho preferito modificare:

- Località -> **Luogo** (spesso vuoto ma anche Giardini Pubblici, Monte Bianco, ecc.)
- Città -> **Comune (Prov.) o Area** (es. Montoggio (GE) oppure Alpi Marittime)
- Stato/provincia -> **Regione**
- Paese -> **Nazione**

Esiste la possibilità in LR2 di creare visualizzazioni personali dei metadati in cui mostrare solo i campi d'interesse e di assegnare ad essi i nomi che si preferiscono.

## **LIBRERIA e SVILUPPO automatico**

Anche senza aprire il modulo di SVILUPPO (o adoperare i comandi semplificati in LIBRERIA -> Sviluppo rapido), LR2 opera una "interpretazione" personale delle nostre immagini: spessissimo mi son sentito chiedere perché, nel modulo LIBRERIA, inizialmente le immagini compaiono "belle" per poi imbruttirsi (scolorare, ingrigirsi) dopo qualche attimo.

Quello che succede è che, per fornirci una qualche visualizzazione al più presto possibile, LR2 ci mostra inizialmente l'anteprima JPEG (a bassa risoluzione) che la fotocamera ha inglobato nel file immagine.

Successivamente (di solito pochi secondi) il software opera uno sviluppo personale dei dati immagine utilizzando le impostazioni di default (che noi possiamo ridefinire ed, addirittura, rendere specifiche di ogni fotocamera utilizzata).

E' necessario distinguere due casi molto diversi:

- se **si scatta in JPEG**: di fatto il problema sopra descritto non esiste perché le impostazioni di default per JPEG (e TIFF, e PSD) sono "lascia tutto inalterato" e la nuova immagine importata e "sviluppata" non è dissimile dall'anteprima generata dalla fotocamera.
- se **si scatta in RAW**: i dati originali del sensore (che costituiscono la nostra immagine raw) vengono "sviluppati" in macchina secondo le impostazioni che il costruttore o noi abbiamo definito con i vari menù della fotocamera e, il prodotto di tale sviluppo, va' ad apparire sul display subito dopo lo scatto, a determinare gli istogrammi ed a costituire l'anteprima JPEG incorporata nel file raw.
- Quando LR2 importa un nuovo file raw, delle varie impostazioni "in macchina" **tiene conto solo del bilanciamento del bianco** per operare il proprio sviluppo. Va da sé che se abbiamo ottimizzato i parametri della fotocamera per avere una "bella" immagine sul display (o prodotta dal sw. di sviluppo proprietario - es. NikonView per Nikon - che, invece, riconosce le impostazioni "in macchina") e non abbiamo fatto niente di tutto ciò (ottimizzare) con le impostazioni di default di LR2, avremo quel (triste) fenomeno dell'immagine che s'imbruttisce.

**E' quindi importante definire i default di sviluppo** di LR2 ed, in particolare, nel modulo SVILUPPO, nel pannello destro, in "Calibrazione fotocamera", scegliere lo stesso profilo che si è scelto e/o modificato nei menù della fotocamera.

Si possono definire dei "Predefiniti" di sviluppo da utilizzare ad ogni importazione di nuove immagini o, addirittura, in Sviluppo -> Imposta Impostazioni di Sviluppo... ridefinire default specifici per ogni corpo macchina usato.

## **Il modulo di SVILUPPO e ACR**

Senza volermi addentrare in questo tema (che come accennato è anch'esso ampiamente graduabile nell'apprendimento) voglio solo ricordare che quanti scattano in raw ed utilizzano Photoshop CS4 per "sviluppare" le proprie immagini sono già completamente familiari ai comandi del modulo di sviluppo di LR2. I comandi, infatti, sono del tutto uguali (a parte l'estetica) a quelli di Adobe Camera Raw (ACR) il plug-in di Photoshop CS4 che permette l'interpretazione dei raw.